



# Essere figli unici: limite o risorsa?

**Annalisa Bertuzzi** – Psicologa italiana contemporanea

Nella società italiana attuale, con la progressiva diminuzione delle nascite, i figli unici non sono più un'eccezione e costituiscono un elemento che accomuna molti sistemi familiari. La psicologa Annalisa Bertuzzi riporta, nel testo argomentativo che segue, i risultati di un'indagine volta a esaminare il processo di emancipazione dalla famiglia da parte dei figli unici.

## IDEA CHIAVE

Quali differenze esistono tra un figlio unico e un ragazzo con fratelli o sorelle?



- ✓ I genitori ostacolano o sostengono i figli unici nel loro processo di autonomia?
- ✓ Quali condizioni familiari limitano o agevolano i figli unici nella loro crescita?
- ✓ Essere figli unici non è un dato solo positivo o solo negativo ma...  
... una condizione contraddistinta da specifiche caratteristiche.

## PUNTI CHIAVE

### MILLE NUOVE PAROLE



**beneficiare:** usufruire, avere accesso.

**emancipazione:** indipendenza.

**supporre:** ipotizzare.

**acquisizione:** conseguimento.

**ovviare:** rimediare.

Il figlio unico **beneficia** di molteplici cure e attenzioni da parte dei genitori ed è oggetto di un massiccio investimento emotivo; se da un lato ciò può costituire un grande vantaggio, dall'altro può ostacolare il raggiungimento dell'**autonomia**, condizionando negativamente il processo di **emancipazione** dalla famiglia di origine.

Nell'ambito di un'analisi condotta su trentaquattro figli unici appartenenti a una fascia d'età compresa tra i ventotto e i trenta-cinque anni, Giusti e Manucci (2000) rilevano che solo quindici di essi vivono al di fuori del nucleo familiare d'origine: si può **supporre** che il figlio unico possa avvertire maggiori difficoltà nel processo di emancipazione dalla famiglia.

Nel caso in cui i genitori vivano l'**acquisizione** di autonomia da parte del figlio come una minaccia, quest'ultimo può incontrare molta difficoltà nel ricercare l'indipendenza necessaria all'elaborazione di un'identità adulta. Tali dinamiche, osservabili in tutte le famiglie, rischiano di amplificarsi nelle famiglie con un unico figlio.

Come è possibile **ovviare** a questa difficoltà? Unendo le loro

forze, i genitori dovrebbero essere in grado di accompagnare serenamente il figlio verso la conquista della propria autonomia, rispettandone il naturale bisogno di prendere le distanze dal nucleo familiare d'origine e di sperimentarsi come persona distinta, ritagliandosi progressivamente i propri spazi di autonomia.

In questo processo è importante evitare di «*colludere con le spinte regressive*<sup>1</sup>» messe in atto dal figlio unico nel momento in cui, com'è normale in qualsiasi processo di crescita e di cambiamento, vi siano fasi di scoraggiamento che inducono ad attuare un passo indietro verso la sicurezza invece che «*in avanti, verso l'incertezza dell'estraneità e della crescita*» (Giusti, Manucci, 2000, 35).

Secondo alcune ricerche i figli unici sarebbero più cooperativi e meno competitivi, in quanto cresciuti al di fuori delle gelosie e dei litigi inerenti alla rivalità fraterna; la mancanza di fratelli può, tuttavia, generare paura nel confronto con gli altri.

I figli unici tendono a idealizzare il rapporto fraterno, del quale non hanno esperienza, e ad averne un'idea astratta e utopistica, ignorando la rivalità e i contrasti dovuti alle differenze di temperamento e di carattere tra fratelli (Giusti, Manucci, 2000).

Per evitare che il figlio unico senta la mancanza di fratelli i genitori dovrebbero fare in modo che egli approfondisca, sin dall'infanzia, i rapporti con altri bambini della sua età: gli amici rappresentano i “sostituti di fratelli”, grazie ai quali si può sperimentare il sentimento di fratellanza che manca all'interno della famiglia d'origine strutturando relazioni paritarie, differenti da quelle asimmetriche<sup>2</sup> con i propri genitori (Giusti, Manucci, 2000).

I figli unici beneficiano di un rapporto esclusivo con i genitori, cosa che consente di godere di molteplici attenzioni e di un clima stimolante sul piano affettivo e intellettuale; tali fattori sembrerebbero correlati allo sviluppo di una elevata motivazione al successo e di una buona intelligenza (Giusti, Manucci, 2000).

La presenza genitoriale, può, però, diventare «*eccessiva*» se il genitore orienta tutte le aspettative sull'unico figlio che ha e non tollera i suoi insuccessi, creando un terreno fertile per l'emergere di sentimenti di insicurezza: il figlio rischia di diventare

---

1. **colludere con le spinte regressive:** i genitori devono evitare di giustificare i momenti difficili e di incertezza dei figli che faticano ad affrontare le nuove situazioni di crescita.

2. **asimmetriche:** le relazioni fra coetanei sono definite *relazioni paritarie*, perché si svolgono fra ragazzi della stessa età, mentre le relazioni con i genitori sono definite asimmetriche a causa della relazione gerarchica dei ruoli.



estremamente esigente con se stesso e di cercare di compiacere i genitori senza riuscire a riconoscere ed esprimere i propri desideri e inclinazioni.

I figli unici possono, inoltre, correre il rischio di andare incontro a un precoce processo di «*adultiizzazione*», che li fa apparire più maturi, sul piano cognitivo<sup>3</sup>, rispetto alla propria età anagrafica; i genitori possono caricarli di eccessive responsabilità, impedendo loro di vivere le esperienze inerenti alla loro fascia d'età (Giusti, Manucci, 2000).

È necessario, quindi, che i genitori evitino, sin dall'infanzia, di favorire sia che il soggetto diventi precocemente adulto, aderendo passivamente alle aspettative genitoriali, ma anche che resti sempre piccolo, timoroso di confrontarsi col mondo esterno al nucleo familiare (Galimberti, 1999).

Bisogna sottolineare, infatti, come l'eccesso di premure e attenzioni possa nuocere al figlio; a questo proposito Montuschi afferma che «*la misura è dunque il vero problema dell'educazione [...] ogni virtù in eccesso assume le connotazioni del vizio: basti pensare agli effetti del troppo amore, della troppa razionalità*» (Montuschi, 2004, 142).

D'altra parte, bisogna considerare che i figli unici di genitori non troppo protettivi nei loro confronti possono, al contrario, godere di un rapporto esclusivo che permette loro di sviluppare un senso di sicurezza e di stabilità, una «base sicura» da cui partire all'esplorazione del mondo.

In sintesi, lo status di «*figlio unico*» non rappresenta un dato negativo o positivo di per sé, ma una condizione contraddistinta da specifiche caratteristiche, che vanno conosciute e valorizzate per favorire, nel figlio unico allo stesso modo di un figlio che cresce attorniato da fratelli, un naturale processo di crescita e di raggiungimento dell'autonomia.

(Tratto da A. Bertuzzi, *State of Mind, Il giornale delle scienze psicologiche*, 22 novembre 2013)

---

3. piano cognitivo: sfera dei ragionamenti e comportamenti.

**COMPETENZE ALLA PROVA**



**COMPrensione**

1. Qual è il tema del brano?

.....  
 .....

2. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- a. I figli unici beneficiano di un rapporto esclusivo con i genitori.  V  F
- b. L'eccessiva presenza genitoriale può generare nell'unico figlio sentimenti di insicurezza.  V  F
- c. I figli unici non rischiano un processo precoce di adultizzazione.  V  F
- d. I genitori non troppo protettivi permettono più facilmente al figlio unico di sviluppare un senso di sicurezza e stabilità.  V  F
- e. I figli unici sono sempre ostacolati dai genitori nel loro processo di autonomia.  V  F
- f. I figli unici sono più cooperativi e meno competitivi.  V  F

**COMPETENZE TESTUALI**

3. A quale tipo di testo argomentativo appartiene il brano?

- a. È l'articolo di una rivista scientifica.
- b. È l'articolo di fondo di un quotidiano.
- c. È l'articolo di una rivista letteraria.

4. Per quale motivo Montuschi afferma che «la misura è dunque il vero problema dell'educazione»?

.....  
 .....

5. Secondo l'autrice, lo "status di figlio unico" rappresenta:

- a. una condizione negativa.
- b. una condizione positiva.
- c. una condizione con caratteristiche specifiche.

**COMPETENZE LESSICALI**

6. Quale, fra quelli proposti, è un connettivo aggiuntivo?

- a. Quindi.
- b. Inoltre.
- c. D'altra parte.



- 7. L'espressione *in sintesi* è definibile:**
- a. un connettivo conclusivo.
  - b. un connettivo avversativo.
  - c. un connettivo concessivo.

## PRODUZIONE

- 8.** La lettura dell'articolo ti ha permesso di conoscere aspetti positivi e negativi dell'essere figli unici. Qual è la tua opinione in proposito? Racconta le tue idee in merito ai compagni e all'insegnante.
- 9.** La classe si divide in due gruppi: i figli unici e i compagni con fratelli. Reciprocamente domandatevi quali sono i vantaggi e gli svantaggi dell'essere parte di un gruppo o dell'altro e, una volta raccolte tutte le informazioni necessarie, ogni alunno scriva un breve testo argomentativo al riguardo.